



# **3 ottobre 2018** **GIORNATA DELLA** **MEMORIA E** **DELL'ACCOGLIENZA**

**Vicenza, Piazza Duomo 2  
sala dell'Arco del  
Palazzo delle Opere Sociali  
ore 18.00 – 20.00**

Una data simbolica, che ricorda il 3 ottobre 2013, giorno in cui 368 persone tra bambini, donne e uomini persero la vita in un naufragio a largo di Lampedusa.

Una giornata per ricordare e commemorare tutte le vittime dell'immigrazione e per promuovere iniziative di sensibilizzazione e solidarietà.

DA UNA COLLABORAZIONE DI: Associazione Centro Astalli Vicenza, Associazione Presenza Donna, Migrantes (Vicenza), Caritas diocesana vicentina, Chiesa evangelica metodista di Vicenza, ACLI Vicenza, Unità pastorale Porta Ovest in Vicenza;  
CON LA PARTECIPAZIONE DI: Comunità di Sant'Egidio, La Voce dei Berici, Centro Culturale San Paolo

**3 ottobre 2018**

# **Giornata della memoria e dell'accoglienza**

## **PROGRAMMA**

### **La memoria**

*Ricordando il 3 ottobre 2013, con gli occhi di chi c'era*  
Testimonianza del dott. *Emilio Schirru*,  
medico presente a Lampedusa il 3 ottobre 2013

### **Il presente**

*L'oggi delle migrazioni, tra respingimenti e accoglienza*  
Intervento di *Irene Piccolo*,  
dott.ssa in Diritto Internazionale  
Presidente Associazione AMISTaDeS

### **L'accoglienza**

*Oltre l'approdo, i percorsi di integrazione*  
Presentazione del progetto Casa Scalabrini 634  
*Emanuele Selleri*, direttore di Casa Scalabrini di Roma  
*Fasasi*, artista rifugiato nigeriano

Esposizione delle sculture di Fasasi, *In viaggio*  
nell'atrio del salone delle Opere Sociali



### **La Giornata...a Vicenza**

Per la prima volta da quando è stata istituita la Giornata della memoria e dell'accoglienza con la legge 45/2016, le associazioni e i gruppi che si riconoscono nella comune matrice cristiana, animati dalle parole del vangelo e dalla scelta di solidarietà nell'unica famiglia umana, dopo la condivisione della Giornata Mondiale del Rifugiato propongono alla chiesa vicentina e a tutta la cittadinanza una riflessione su ciò che è stato: perché diventati possibilità di ideazione di percorsi di integrazione, di sperimentazione della possibilità di convivenza interculturale e interreligiosa nelle nostre città.

Solo così, la morte di tanti innocenti non sarà stata vana.